

Non Pago di Leggere

da un'iniziativa della Biblioteca di Cologno Monzese



Kit ad uso delle biblioteche

Indice del documento:

- **Presentazione**
- **Manifesto a favore del prestito gratuito nelle biblioteche**
- **Appello al Presidente della commissione dell'Unione europea**
- **Moduli raccolta firme**

- **Usa e diffondi**
 - Loghi
 - Cartoline
 - Segnalibri

- **Approfondimento – documentazione**
 - Quadro europeo
 - Alcuni dati statistici
 - Mario Guaraldi: Uno sguardo alla nuova economia del libro. Ma non è fantascienza
 - Laura Ballestra e Piero Cavaleri: Le ragioni economiche del perché le biblioteche pagano da sempre il diritto di prestito
 - Marco Marandola: Il diritto di prestito nella legislazione italiana ed europea (estratto)

<http://www.nopago.org>



Non pago di leggere

Campagna europea
contro il prestito a pagamento in biblioteca

<http://www.nopago.org>

L'Unione Europea ha aperto un procedimento di infrazione¹ contro alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia, "colpevoli" di non aver introdotto la remunerazione degli autori e degli editori per i prestiti effettuati in biblioteca. È una misura che si iscrive in un quadro generale di attacco al diritto di leggere e di consumare cultura, musica, informazione. Già la cosiddetta EUCD, con le leggi di armonizzazione derivate, aveva pesantemente limitato le possibilità del diritto di copia e aveva introdotto la logica del consumo a scadenza dei prodotti (così, d'ora in avanti, chi acquisterà un e-book, un sw, un cd, un dvd, non avrà mai la certezza di poterlo utilizzare a distanza di anni o cambiando lettore, computer, palmare: è la civiltà dell'inchiostro simpatico, come è stata simpaticamente definita).

Anche se non dovesse sortire effetti immediati, la procedura europea ha già ottenuto il risultato di far considerare oggi plausibile ciò che fino a ieri sembrava inconcepibile. Dovremo dunque far pagare i prestiti in biblioteca per ridistribuire royalties agli editori e (in piccola parte) agli autori? Dovremmo sottrarre al già risicato budget di acquisto delle biblioteche pubbliche una quota per il pagamento dei diritti alla SIAE (come è successo per le fotocopie) magari proporzionale al numero di iscritti (come in Francia) o dei prestiti, con il risultato encomiabile di punire le biblioteche più attive ed efficienti? Dovremmo addossare allo stato la spesa, configurando una indiretta tassa sulla lettura, un equivalente moderno della tassa sul macinato?

Tutte queste soluzioni sono ugualmente indigeste. Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: esistono e combattono perché gli autori (non solo quelli dei best-seller) siano conosciuti, letti, amati. Perché possano essere conosciuti, letti e amati anche dopo essere spariti dagli ostensori del mercato, dove rimangono per una vita media di soli sei, sette mesi. Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: investono in catalogazione, promozione, stoccaggio per permettere agli autori di raggiungere i loro lettori. Esse rappresentano un grande scaffale aperto per l'editoria e per la libertà di informazione. Della loro opinione, vogliamo dire sommessamente ma decisamente, occorrerà tenere conto. A differenza di quanto è accaduto in passato.

Versione on line di questo testo su: <http://www.nopago.org>

¹ Il procedimento si può leggere sul sito <http://europa.eu.int/>

MANIFESTO A FAVORE DEL PRESTITO GRATUITO NELLE BIBLIOTECHE

Considerato che:

Le biblioteche, musei, archivi, emeroteche, fonoteche e cineteche di enti pubblici e quelle che appartengono ad istituzioni di interesse della collettività di carattere culturale, scientifico o educativo senza scopo di lucro, o ad altre istituzioni educative riconosciute

1. **GARANTISCONO** ai cittadini e alle cittadine l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione.

2. **ESERCITANO** una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica che faciliti l'accesso ad un'ampia e vasta gamma di pensieri, idee e opinioni.

3. **AIUTANO** l'acquisizione e lo sviluppo delle abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e giovanile

4. **REALIZZANO** un lavoro fondamentale nello sviluppo dei sistemi educativi fornendo gli strumenti necessari per acquisire conoscenze in tutti e in ciascuno dei diversi stadi della formazione.

5. **SVOLGONO** un lavoro indispensabile di appoggio alla ricerca che si realizza attraverso tutti i tipi di istituzioni, mettendo a disposizione degli/delle utenti le opere e le creazioni necessarie per il progresso del loro lavoro.

6. **RAPPRESENTANO** una vetrina della produzione culturale esistente, comprendendo nel loro patrimonio, e mettendolo a disposizione del pubblico, le opere create da intellettuali, scienziati, ed artisti. Questi ultimi beneficiano così dell'uso gratuito di un canale di pubblicità e diffusione delle loro idee.

7. **ASSICURANO** la diffusione, la conservazione, l'accessibilità delle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali di singoli, i limiti nella distribuzione delle opere, e le imposizioni del mercato.

8. **OFFRONO** servizi nel rispetto dei diritti d'autore, funzionando, inoltre, come canale per diffondere tra i/le propri/ie utenti una conoscenza della materia e indirizzandoli/e verso un uso rispettoso delle opere protette e dei servizi riservati.

9. **NON HANNO** di finalità lucrative, economiche o commerciali, dirette o indirette, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e professionale di coloro ai quali forniscono detti servizi, e, quindi, perseguendo il miglioramento del livello educativo e della competitività della società nel suo complesso.

10. **APPARTENGONO** a tutti/e e a ciascuno/a dei/delle cittadini/e, visto che si finanziano con il denaro che tutti apportano attraverso le tasse.

Manifestiamo quindi la nostra convinzione sulla necessità di:

1. **GARANTIRE** il giusto equilibrio tra gli interessi degli autori, editori e della società in generale mediante il quadro legislativo in materia di diritto d'autore.
2. **ASSICURARE** gli interessi culturali della società, visto che questa progredisce e si sviluppa mediante la promozione della ricerca e l'accesso libero alle creazioni intellettuali. Questa e non altra rappresenta la base della legge che regola il diritto d'autore.
3. **MANTENERE** gli attuali limiti sul prestito in biblioteca, ed altri istituti, stabiliti dall'articolo 69 Legge del 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche, come uno strumento efficiente per una politica di promozione della Cultura e della lettura in Italia, che è in perfetta rispondenza con quanto stabilito dalla Direttiva 92/100/CEE sul prestito.
La Direttiva non solo stabilisce nell'articolo 5 la possibilità che ogni Stato Membro determini la remunerazione per il prestito delle opere in funzione delle sue politiche di promozione culturale, ma concede anche la possibilità di esonerare determinate istituzioni dal pagamento di questa remunerazione.
4. **VALORIZZARE** il servizio di prestito che le suddette istituzioni offrono, visto che sono un elemento che reca benefici anche ai titolari del diritto d'autore in quanto cittadini e creatori. I servizi di prestito sono uno strumento indispensabile per la creazione di nuovi lettori e, pertanto, di consumatori delle opere di tali soggetti.
5. **SOTTOLINEARE** l'importanza del servizio di prestito che offrono dette istituzioni, come strumenti indispensabili nell'appoggio alla educazione e ricerca.
6. **INSISTERE** nel dare rilievo all'importanza dell'investimento che gli enti pubblici realizzano nell'acquisizione di fondi per questi tipi di servizi, che rappresenta un beneficio diretto a favore degli autori e del settore editoriale in genere, essendo le biblioteche i clienti più grandi nell'acquisto di libri ed altre opere. Questo investimento rappresenta anche il riconoscimento esplicito della società all'importanza del contributo degli autori ed editori allo sviluppo culturale.
7. **RICONOSCERE** che per determinati tipi di opere, l'acquisizione realizzata da queste istituzioni è indispensabile per garantire la loro edizione e circolazione, visto il mercato ristretto di alcune opere.
8. **EVITARE** qualunque tipo di penalizzazione nei confronti dei servizi di prestito pubblico visto che andrebbe a discapito degli obiettivi che si perseguono, che altro non sono che beneficiare ed agevolare il progresso della società.

Per tutto quanto ora esposto, **manifestiamo il nostro parere CONTRARIO alla possibilità che il prestito pubblico realizzato dalle biblioteche ed altre istituzioni, che attualmente godono delle eccezioni previste nella legge sul diritto d'autore, possa essere assoggettato al pagamento di una remunerazione; inoltre sollecitiamo le Istituzioni Pubbliche, ed il Governo in primo luogo, a difendere il prestito nelle biblioteche, con le caratteristiche definite dall'attuale legislazione sul diritto d'autore.**

Elaborato dal Gruppo Biblioteche e Proprietà Intellettuale (BPI) di FESABID, (Associazione Spagnola di Archivistica, Biblioteconomia, Documentazione e Musei).

Tradotto e adattato alla situazione italiana. Versione on line su: www.nopago.org

APPELLO AL PRESIDENTE DELL'UNIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Come Lei certamente saprà, dopo la condanna del Belgio, il 16 gennaio la Commissione Europea ha avviato un procedimento di infrazione contro Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e Irlanda affinché siano modificate le legislazioni e i regolamenti attuativi di questi paesi che prevedono attualmente la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche e altri enti pubblici. Saprà anche che in Spagna, in Italia e in Portogallo é cominciata la mobilitazione in difesa del mantenimento dell'esenzione del prestito bibliotecario da qualsiasi tipo di "tassazione".

Non sappiamo a quale idea di Europa risponda l'intenzione di introdurre il pagamento di una tariffa per il servizio di prestito: certo non a un'idea di Europa della libertà e della promozione della cultura. Le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale, scientifico o educativo operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione; esercitano una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica permettendo l'accesso a tutti i cittadini, anche meno abbienti, a una vasta gamma di pensieri, idee e opinioni (Direttiva IFLA/UNESCO per lo sviluppo dei servizi delle biblioteche pubbliche, 2001); aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani. Esse assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato. Svolgono le loro attività senza finalità di lucro, economiche o commerciali, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e umano di coloro ai quali forniscono detti servizi, e, quindi operano per il miglioramento del livello educativo della società.

Per questo ci sembra che l'intenzione della Commissione di attivare il procedimento di infrazione per imporre il prestito a pagamento rischi di costituire un attacco ai diritti di cittadinanza e di togliere spazio civile a chi ha meno diritti e viene escluso nei modi più diversi dall'accesso alla cultura e all'informazione.

Costringere le biblioteche a riservare parte del loro budget al pagamento dei "diritti di prestito" significa inoltre ridurre gli stanziamenti, in molti casi già insufficienti, per l'acquisto di libri o per organizzare altri importanti servizi offerti al cittadino. In Italia poi, l'introduzione della tariffazione sui prestiti aggraverebbe sicuramente una situazione in cui la lettura e il possesso di libri coinvolgono purtroppo una minoranza della popolazione.

Che poi gli autori, per il fatto che i loro libri si possono leggere gratuitamente nelle biblioteche, perdano acquirenti, è una pura bugia. E' vero il contrario: le biblioteche fanno conoscere i loro libri, li promuovono e permettono che rimangano in circolazione per anni, quando nelle librerie, nel migliore dei casi, durano pochi mesi. Ed é proprio questo che permette di mantenere viva la presenza culturale di molti autori che altrimenti scomparirebbero dal panorama letterario quasi completamente!

D'altra parte, le biblioteche, tanto con la loro attività principale quanto con le loro attività secondarie (organizzazione e raccordo di gruppi di lettura, seminari, presentazioni, conferenze, mostre, incontri con autori, ecc.), favoriscono e sostengono l'amore per la lettura più di qualsiasi altra istituzione pubblica o privata, e tutto ciò va direttamente a vantaggio degli autori.

Signor Presidente,

ci rivolgiamo a Lei perché la Commissione non assuma in materia una visione ottusamente burocratica ma cerchi di assicurare il giusto equilibrio tra gli interessi di autori, editori, e quelli della società in generale. Ci rivolgiamo a Lei perché la Commissione non imponga ai paesi membri dell'Europa il pagamento del prestito effettuato nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca ma mantenga e promuova quanto stabilito dall'articolo 5 della Direttiva 92/100/CEE sul prestito: lasciando ciò invariata la possibilità che ogni Stato Membro ha di esimere determinate istituzioni dal pagamento di questa remunerazione.

Dovrebbe essere preoccupazione della Commissione la preservazione del valore del servizio di prestito offerto da biblioteche e altre istituzioni, visto che recano benefici all'autore come cittadino e creatore. I servizi di prestito sono uno strumento indispensabile per la creazione di nuovi lettori e, pertanto, consumatori della sua opera nonché strumento indispensabile a supporto dell'istruzione e della ricerca.

Per tutti i motivi sopra esposti, manifestiamo il nostro parere **CONTRARIO** alla possibilità che il prestito pubblico realizzato dalle biblioteche e altre istituzioni di ricerca, che attualmente godono delle eccezioni previste nella legge sul diritto d'autore, possa essere assoggettato al pagamento di una remunerazione e La sollecitiamo a operare in seno alla Commissione europea in questa direzione.

Elaborato da Bibl'aria, revisionato durante i lavori del Convegno di Cologno Monzese del 21/02/2004 e successivamente approvato dall' Associazione Italiana Biblioteche.

TAVOLA SINOTTICA

LEGISLAZIONE SUL DIRITTO DI PRESTITO NEI PAESI EUROPEI che prevedono la remunerazione per gli autori

| Paese | Data di introduzione pagamento diritti prestito | Biblioteche interessate | Metodo di calcolo | Chi paga | Quanto si paga |
|--------------------|---|---|---|--|---|
| Danimarca | 1946 (con parziali revisioni nel 1975 e 1991) | Pubbliche e scolastiche | La quota viene calcolata sulla base del patrimonio disponibile, tenuto conto del numero di pagine | A carico del bilancio dello Stato (anche se per ottenere questo risultato sono stati diminuiti i contributi alle biblioteche). | 16.776.000 € |
| Islanda | 1998 | Pubbliche, scolastiche, Nazionale Universitaria | La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti | A carico del bilancio dello Stato | |
| Regno Unito | 1979 | Pubbliche (escluse scolastiche e universitarie) | La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti | A carico delle amministrazioni | 9.900.000 € per 19.000 autori (2003). 0,6 € per prestito |
| Svezia | 1954 | Pubbliche e scolastiche | La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti e delle copie disponibili delle opere di reference | A carico del bilancio dello Stato | 12.500.000 € (2002). 0,12 € per prestito |
| Francia | 2003 | Pubbliche (escluse le scolastiche) | La quota è calcolata sulla base del numero degli iscritti e delle acquisizioni | A carico del bilancio dello Stato; con un contributo delle biblioteche pari al 6% delle spese per l'acquisto di libri | 22.000.000 € 1,5 € per iscritto nelle biblioteche pubbliche, 1 € nelle biblioteche universitarie |
| Germania | 1972 | Tutte le biblioteche pubbliche | La quota è calcolata sulla base del numero di prestiti | A carico dello Stato centrale o dei Lander federali a seconda della tipologia di biblioteca | 10.225.000 € (1997) |

Fonti:

ANGEL BORREGO, *El dret de préstec a les biblioteques: panorama internacional*, "Bid", (2003), 11, http://www2.ub.es/bid/consulta_articulos.php?fichero=11borreg.htm

PAOLO TRANIELLO, *Biblioteche pubbliche. Il quadro istituzionale europeo*, Roma, Sinnos, 1993

Per la Germania: http://www.ipa-uie.org/copyright/copyright_pub/study_lending_eu.html Per la Francia: <http://www.culture.gouv.fr/culture/dll/droit-prest/ddp.html>

Alcuni dati statistici

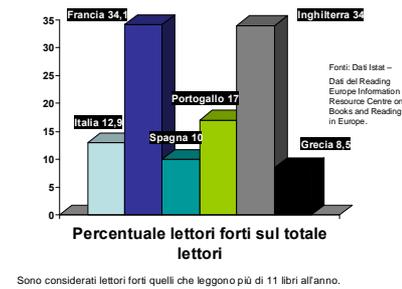
In Italia la popolazione dei lettori
(di un solo libro)
è in fase di **stagnazione/diminuzione**
negli ultimi anni



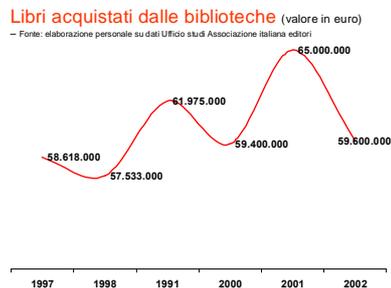
Italia, Portogallo, Spagna e Grecia
hanno i **più bassi livelli** di lettura in
Europa.

Sono anche i paesi in cui si annuncia
più forte la reazione alla direttiva
europea.

C'è un nesso?

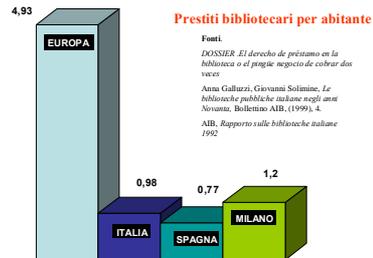


Negli ultimi anni sono in
diminuzione i libri acquistati dalle
biblioteche pubbliche.

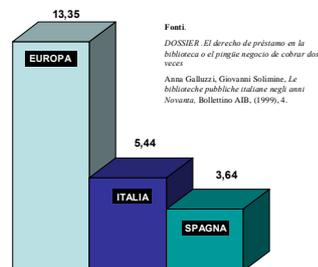


Quanto dista Milano dall'Europa?

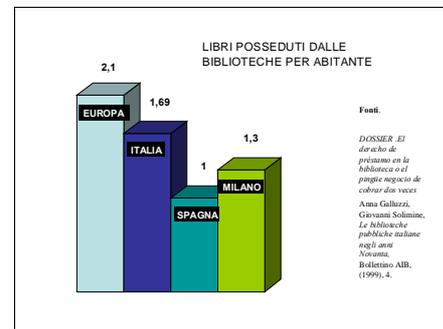
-3,7 prestiti per abitante.



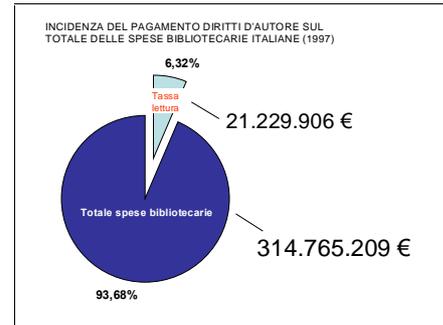
La spesa bibliotecaria per abitante in
Italia equivale a **un terzo** di quella
europea. In Spagna, a **un quinto**.



In Italia (e Spagna) l'indicatore di libri posseduti dalle biblioteche per abitante è più basso della media europea



E quanto si spenderebbe se... dovesse passare la tassa sulla lettura? Ipotizzando una quota di **50** centesimi di euro a prestito (media europea), circa **21 milioni di euro**, più del **6%** di quanto si spende in Italia per le biblioteche



Alcuni dati statistici

Le conclusioni della giornata di Cologno (21-2)

Proviamo a riassumere, per chi non c'era, alcune delle principali conclusioni e proposte operative scaturite dalla giornata di Cologno (21.2.2004) contro l'introduzione del prestito a pagamento nelle biblioteche pubbliche. Il ricco dibattito che si è sviluppato durante la giornata non è riassumibile, ma ricordiamo che, grazie alla diretta internet, il convegno potrà essere scaricato nei prossimi giorni con streaming on demand dal sito della biblioteca di Cologno <http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/>

1. Il rifiuto del prestito a pagamento va collocato sullo sfondo di una drammatica stretta sulle questioni della proprietà intellettuale che non riguarda solo le biblioteche, ma che colpisce prima di tutto i lettori e che, come è stato chiarito nel convegno, danneggia anche gli autori, moltissimi editori e moltissime librerie. Così i Wu Ming ci hanno spiegato quante copie in più dei loro libri hanno venduto grazie al copyleft, così l'editore Guaraldi ha auspicato una nuova "costituente del libro" e una nuova collaborazione con i sistemi bibliotecari che sappia far saltare alcune strettoie e alcuni imbuti monopolistici presenti nei meccanismi di produzione, riproduzione e distribuzione del libro.
2. Alle utili iniziative di lobbying dall'alto sarà indispensabile affiancare capillari, creative, visibili iniziative di lobbying dal basso, anche per evitare un esito fallimentare come quello registrato in occasione delle pressioni per la modifica delle norme sulle fotocopie.
3. Su proposta dei bibliotecari spagnoli si è deciso di dedicare la giornata del 23 di aprile (festa del libro e della rosa in Catalogna, giornata mondiale del libro e del diritto d'autore proclamata dall'Unesco nel 1995) al tema del prestito a pagamento, organizzando iniziative e campagne di sensibilizzazione in tutte le biblioteche. Per questa occasione i colleghi spagnoli hanno elaborato alcune fantasiose e provocatorie proposte di mobilitazione: dall'apporre il cartellino del (futuro) prezzo (di prestito) su ogni libro in vetrina, al presentarsi al pubblico vestiti di nero o con libro segnato a lutto, al portare la B.E.L.L.A. catena (ormai si chiama così anche in Spagna) a "incatenarsi" davanti all'ingresso della Biblioteca Nazionale, ecc. Le proposte dei sei gruppi di lavoro dei bibliotecari spagnoli saranno presto on line sulle pagine del sito della biblioteca di Cologno Monzese.
4. E' stato registrato un nuovo dominio (www.nopago.org) in cui confluiranno tutte le iniziative nazionali e internazionali sull'argomento. Ferma restando la auspicata possibilità e libertà per tutte le associazioni, i siti, i bibliotecari singoli e collettivi, di dare spazio alla tematica dove, come e quando lo vogliono, questo dominio diventerà il contenitore unitario della campagna. Stiamo studiando la modalità tecnica per la gestione in cooperazione di questo spazio tra tutte le biblioteche, le associazioni culturali, le persone che vogliono contribuirvi.
5. E' stata preannunciata al convegno, dalla Presidente, l'intenzione dell'AIB di costituire un gruppo di lavoro aperto e straordinario sull'argomento. Si auspica la massima partecipazione al lavoro di questo organismo.
6. E' stato presentato al Convegno il "manifesto" contro il prestito a pagamento elaborato, sulla base di quello spagnolo, dal gruppo Bibl'aria. Da oggi è possibile sottoscriverlo sul sito <http://biblaria-blog.splinder.it>.
7. E' stata presentata e sottoscritta una lettera a Prodi. Disponibile anch'essa su <http://biblaria-blog.splinder.it>, verrà sottoposta all'AIB perché la faccia propria e verrà tradotta in più lingue.
8. E' stata fatta la proposta che ogni biblioteca si rivolga ai "suoi" autori (quelli con cui ha avuto relazioni, quelli con cui ha organizzato iniziative di promozione e presentazioni di libri, ecc.) per chiedere loro di sottoscrivere una dichiarazione contraria all'introduzione del prestito a pagamento (anche per questo verrà presto presentato un testo di riferimento per la lettera e per l'appello).
9. Andranno immediatamente interessati, coinvolti e interrogati sulle loro intenzioni gli organi dello Stato e del Ministero afferenti al mondo del libro e del diritto d'autore.
10. Da subito partirà una fitta attività di rapporti internazionali per unire (come già fatto con Spagna e Portogallo) i bibliotecari dei paesi coinvolti dalla procedura di infrazione europea. E' utile che ci sia la minore dispersione delle forze e la concentrazione su testi e documenti già esistenti. Per questo è auspicabile che in Italia si faccia la scelta di adottare il manifesto spagnolo piuttosto che scriverne un altro e diverso.

Laura Balestra - Piero Cavalieri

Le ragioni economiche del perché le biblioteche pagano da sempre il diritto di prestito

Il problema dei diritti da riservare agli autori di opere intellettuali nel mondo delle biblioteche italiane viene visto quasi esclusivamente come un problema giuridico o di ruolo sociale delle biblioteche; troppo frequentemente si dimentica che il diritto d'autore è nato e si giustifica per ragioni economiche.

Duecento anni fa si è ritenuto che incentivare economicamente gli autori per le loro opere fosse vantaggioso per il progresso della società nel suo complesso.

Il copyright nasce su questa base e su questa base si fondano tutte le richieste di estensione della protezione di questo diritto.

Gli aspetti giuridici vengono dopo. L'economia di solito fornisce le ragioni per sostenere politicamente le richieste di autori ed editori. Come la politica realizza queste richieste attraverso le norme è certamente rilevante, ma non deve mai farci perdere di vista che solo dimostrando l'infondatezza delle posizioni altrui possiamo controbattere le ragioni di chi ha o pensa di avere interessi opposti ai nostri.

Se vogliamo fare lobbying per convincere il legislatore che le biblioteche non violano gli interessi degli autori quando danno a prestito i libri dobbiamo cercare delle ragioni "vere", non dei cavilli giuridici che con la prossima norma potranno essere ribaltati.

Cerchiamo qualche ragione che dimostri che il prestito nelle biblioteche non danneggia gli autori nei loro interessi soggettivi ed economici, anzi che l'azione complessiva delle biblioteche dà vantaggi economicamente misurabili per la categoria degli autori presa nel suo complesso.

Se riusciremo a far ciò potremo affermare che le biblioteche già compensano economicamente gli autori, mentre il danno ai loro interessi è solo presunto e tutto da dimostrare.

- La produzione e la fruizione di opere scientifiche e letterarie richiede il raggiungimento di un livello culturale significativo da parte dell'insieme dei cittadini.

I costi da sostenere per raggiungere questo obiettivo di norma vengono finanziati attraverso le tasse. Le biblioteche fanno parte delle istituzioni che socialmente sono deputate a questo scopo. Accrescere i costi che le biblioteche sopportano per svolgere questo compito rischia di rendere più inefficiente il sistema di riproduzione che garantisce che ci saranno futuri autori e lettori. Il copyright si giustifica perché incentiva la produzione intellettuale, non dovrebbe mai minare le basi su cui questa si regge.

- Le biblioteche comprano testi i cui costi proibitivi non sono sostenibili da nessun singolo

Pensiamo ai testi scientifici o di ricerca, per esempio, di alcuni editori (es. North Holland, Kluwer, Edgar, etc.), che pubblicano in lingua inglese, testi che vengono venduti in media a 1 euro la pagina: 200 pagine uguale 200 euro. Pensiamo a periodici i cui abbonamenti superano i 5.000 euro. Nessuna di queste opere potrebbe mai essere acquistata da un privato e gli editori lo sanno, anche gli autori lo sanno. Il fatto che verranno consultate, prestate dalle biblioteche, è compreso nel prezzo. Gli autori che scrivono queste opere sono compensati per il loro lavoro solo dalle biblioteche.

- Le biblioteche, proprio perché riconosciute dagli editori come istituzioni, pagano spesso per i documenti un costo più elevato di quello che pagherebbe un normale singolo cittadino

Nel mondo delle biblioteche universitarie è comune la prassi di un doppio prezzo: costo per le istituzioni e costo per i singoli. Il costo per le istituzioni è di norma più elevato.

Ad esempio:

Journal of Small Business Management – Blackwell Publisher

Costo abbonamento per il 2004:

| Annual Subscription | Europe |
|--|--------|
| Personal: Print + Online | €96 |
| Institutional: Print + Premium Online | £144 |
| Institutional: Print + Standard Online | £131 |

Il ragionamento è analogo a quello del punto precedente. Editori e autori sono consapevoli di praticare prezzi che comprendono il diritto all'utilizzo collettivo. Dobbiamo detrarre da ciò che ci viene chiesto di pagare i costi più elevati di questi abbonamenti?

- Le biblioteche svolgono un'intensa attività per la promozione alla lettura. I vantaggi di questa attività vanno soprattutto ad autori ed editori. Dovremmo quantificare economicamente questi vantaggi e considerarli a discarico dell'eventuale debito delle biblioteche verso gli autori?

La promozione della lettura è un compito che la società ha affidato alle scuole e alle biblioteche, ritenendolo un bene socialmente prioritario e perciò da finanziare attraverso la tassazione e da far svolgere a strutture pubbliche. Ciò non significa però che non ci siano categorie che da queste attività traggono un beneficio economico diretto: queste categorie esistono e sono autori ed editori.

Chi si abitua a leggere è il primo acquirente di libri, regala libri e si fa regalare libri, perché ha imparato ad apprezzarne la funzione e i contenuti.

Le biblioteche svolgono una attività di promozione perché è ritenuta socialmente utile, per finanziarla dovremmo tassare chi trae vantaggi economici diretti: autori ed editori.

- Le biblioteche non fanno concorrenza alle librerie producendo una contrazione delle vendite, anzi.

Se si pongono in relazione le statistiche dei prestiti delle biblioteche con la propensione all'acquisto dei libri si nota che la relazione è positiva.

I paesi in cui i lettori si rivolgono molto alle biblioteche sono gli stessi in cui si vendono più libri. Se autori ed editori vogliono incrementare il mercato dei libri dovrebbero aiutare le biblioteche ad avvicinare più persone alla lettura, non allontanarle.

- Le biblioteche conservano e fanno circolare testi che nelle librerie non si trovano più o che sono fuori commercio, contribuendo alla notorietà dell'autore.

Mettere a disposizione del pubblico opere fuori commercio è una funzione fondamentale delle biblioteche, una funzione costosa, ma essenziale per mantenere la possibilità di accesso al patrimonio culturale del paese. Questa funzione è essenziale proprio per gli

autori, le cui opere rischierebbero dopo pochi anni dalla pubblicazione di essere introvabili senza l'apporto delle biblioteche.

- La maggioranza degli autori non vengono pagati dagli editori. Pubblicano senza ricevere un compenso diretto per la loro opera intellettuale

In molti casi il solo fatto di pubblicare per il dato editore o sulla data rivista costituisce il fine dell'autore. La remunerazione avviene all'interno di carriere che valutano positivamente la pubblicazione di opere. Se gli autori non vengono pagati dagli editori cui cedono i diritti d'autore, perché non riconoscere che le biblioteche, acquistando questi testi, favoriscono l'intento principale per cui questi autori scrivono: la notorietà e la circolazione delle loro idee.

- L'eventuale pagamento di tasse sui prestiti da parte delle biblioteche eroderebbe i budget per gli acquisti di libri. Le amministrazioni non allargheranno i cordoni della borsa, i soldi dovranno essere trovati all'interno di budget stabili.

La contrazione del budget dei libri, dovuta a un aumento delle spese amministrative e alla tassa, si tradurrebbe in una contrazione degli acquisti di libri, con un danno diretto sia per autori che per editori.

Quando le biblioteche tagliano gli acquisti i tagli colpiscono i libri che già in partenza hanno circolazione più scarsa, che così verrebbero estromessi dal mercato.

- Se l'eventuale tassa sui prestiti fosse richiesta agli utenti, verrebbe disincentivata la lettura. Il danno sarebbe per i lettori, per le biblioteche ma anche per gli autori, specie quelli giovani o minori.

I lettori si ridurrebbero perché il pagamento allontanerebbe dalla lettura l'utenza marginale. I lettori più motivati leggerebbero meno o sottrarrebbero le somme pagate alle biblioteche da quanto destinano per l'acquisto di beni culturali, in particolare per libri. Il gioco rischia di essere a somma zero per il mercato librario o addirittura a somma negativa se teniamo conto del fattore di incentivo all'acquisto di libri rappresentato dell'abitudine al prestito in biblioteca, già sopra indicato.

- Le biblioteche attenuano le logiche di mercato

Le biblioteche attenuano le logiche di mercato. Mentre il mercato privilegia i best seller, che da soli coprono la maggior parte delle vendite complessive, la biblioteca compra di norma una sola copia, raramente qualche unità in più. 1000 libri venduti in libreria corrispondono a, ipotizziamo, 300 titoli; 1000 libri acquistati da una biblioteca sicuramente corrisponderanno a più di 900 titoli. Le biblioteche comprano libri che non rispondono agli interessi di molti ma coprono solo interessi di nicchia. Proprio in quanto istituzioni tendono a documentare settori anche marginali (si pensi ad esempio alla storia locale, i cui testi sono spesso il frutto di pubblicazioni a opera di editori minori).

- Le biblioteche aiutano la piccola editoria acquistando e dando visibilità a testi che i canali commerciali non sostengono.

Il mercato dell'editoria, sia in ambito accademico che della distribuzione generale, tende ad enfatizzare il ruolo di un numero limitato di grandi editori. Spesso le librerie ignorano le opere pubblicate dalle piccole case editrici che solo attraverso le biblioteche possono raggiungere un pubblico vasto. Provocando una contrazione degli acquisti delle biblioteche si rischierebbe di danneggiare proprio queste case editrici e i loro autori cui invece bisognerebbe riservare una politica di sostegno.

- Gli OPAC delle biblioteche sono uno dei principali canali di diffusione delle informazioni sulla produzione editoriale

Gli OPAC delle biblioteche in linea costituiscono spesso il miglior strumento, grazie agli indici semantici, per individuare libri su determinati argomenti.

Non sempre chi individua questi libri è poi interessato a prenderli a prestito dalla biblioteca che li possiede. Molte volte li acquisterà o li segnalerà per l'acquisto ad un'altra biblioteca. Lo sviluppo dei cataloghi richiede grandi investimenti da parte delle biblioteche, investimenti che in parte compensano editori e autori.

Cologno Monzese 21 febbraio 2004

Giornata di Mobilitazione contro il prestito a pagamento in biblioteca

UNO SGUARDO ALLA NUOVA ECONOMIA DEL LIBRO: MA NON È FANTASCIENZA

Mi occupo di editoria da oltre 40 anni. Ho diretto alla fine degli anni 60 il “Giornale della Libreria”, organo ufficiale degli editori italiani. Ho fondato due case editrici e lanciato molti giovani autori. Ho vissuto tutte le fasi evolutive delle tecnologie di stampa che hanno assunto l’aspetto di una vera e propria mutazione epocale: dalle vecchie Linotype che fondevano le righe di piombo - quando ancora i computer erano dei mostri giganteschi che solo la Nasa poteva permettersi, la televisione era appena nata e i desktop-publishing dovevano ancora venire alla luce - fino all’attuale rivoluzione digitale. Sembra che siano passati secoli: e invece si tratta di un arco di tempo di soli vent’anni. E l’accelerazione evolutiva è solo all’inizio.

Prevedere ciò che sarà domani è dunque un imperativo categorico dei nostri tempi, una necessità reale sia per il mondo dell’economia ma, vorrei dire, soprattutto per la cultura, anzi per le culture, oggi messe a rischio dalla globalizzazione e dal cosiddetto mass-market. Proviamo dunque a immaginare insieme, con un piccolo sforzo di fantasia, lo scenario editoriale così come potrebbe apparire, in tempi non lontani, a partire da quella che giustamente è stata definita “la nuova economia del libro”. Naturalmente è un gioco: ma credo che servano assai più i giochi come didattica dell’apprendimento che non tanti seri studi sociologici.

E dato che siamo nel campo dell’immaginario (che è diverso dal “virtuale”), immaginiamo addirittura di calarci di volta in volta in occhi diversi: quelli dell’editore, del distributore, del libraio, del bibliotecario, per guardare da quello specifico punto di visuale la nuova realtà editoriale, cioè **il nuovo modo di fabbricare, distribuire, e fruire il prodotto “libro”, indipendentemente dal suo aspetto e dalla sua caratterizzazione merceologica.**

Il punto di vista dell’Editore

“Siamo una piccola/media casa editrice di cultura. Pubblichiamo mediamente dai 6 ai 10 libri al mese, uno ogni due/tre giorni lavorativi. Disponiamo di una redazione di 3 persone oltre a un grafico con funzioni di web-master, a un responsabile commerciale e a una ragioniera. In totale siamo 6 persone. Ogni redattore dispone di una propria stazione di computer collegata in rete con tutte le altre, compreso il PC che governa il nostro sito Internet.

I libri da fare ci arrivano normalmente su dischetti Word, ma sempre più spesso direttamente per e-mail.

Come programmi di impaginazione i nostri redattori usano Xpress o Frame-maker. Hanno faticato un po’ a imparare bene i programmi, sotto la guida del redattore più esperto, ma era necessario. Oggi abbiamo dato il “visto si stampi” all’ultimo titolo prodotto e il redattore cui era affidato ha fatto il PDF del testo; il web-master l’ha inserito sul nostro sito fra le novità del mese, poi ha trasmesso il file al sito distributivo www.italianbooks.com.

Negli ultimi tempi abbiamo iniziato a inserire nelle note, dove necessario, dei link a siti web di approfondimento di quel particolare argomento per il quale la nota si rendeva necessaria. Anche la tradizionale “bandella” o quarta di copertina comprende ormai dei link che rimandano a siti web di approfondimento del tema del libro o a siti dedicati all’autore. Cliccandoci sopra il lettore si trova immediatamente “trasportato”, in tempo reale, ovunque sul pianeta ci si occupi del nostro tema. Poi può tornare al nostro libro.

Le nostre caselle di posta elettronica registrano quotidianamente le richieste di informazioni da parte dei lettori (info@editore.it), il flusso di proposte di nuovi libri che ci provengono dagli autori (redazione@editore.it), ma soprattutto le richieste di acquisto che ci provengono per il tramite del distributore o direttamente da singoli lettori o abbonati al nostro sito (compra@editore.it). Sempre l’ordine di acquisto ci precisa se il compratore vuole solo l’invio del file di testo in formato PDF sulla scrivania del proprio computer (home-printing) o se ci chiede di fargli avere una copia cartacea stampata in digitale (print-on-demand). Nel primo caso tutto è automatizzato: il nostro programma di e-commerce verifica on-line la bontà della carta di credito i cui dati erano stati inclusi nel form di ordine del cliente, poi “preleva” il file interessato e lo spedisce via e-mail sulla sua scrivania. In genere sono studenti o ricercatori quelli che prediligono questo tipo di acquisto, motivato il più delle volte da una esigenza di documentazione molto mirata che si avvale delle straordinarie caratteristiche del PDF, un rivoluzionario formato di trasmissione dei file di testo già perfettamente impaginati come nel libro finito, immagini incluse; che consente di “navigare” all’interno dei vari capitoli e paragrafi del libro “virtuale” e soprattutto rende possibili ricerche anche per parola-chiave. Un vantaggio non indifferente dell’home-printing, bisogna pur dirlo, è il suo bassissimo costo: mediamente 6 volte inferiore a quello di una normale copia stampata, sia tipografica che digitale.

Quando il cliente ci ordina una copia cartacea, scatta il programma che noi chiamiamo la fase avanzata del “print-on-demand”: il computer seleziona automaticamente dal nostro data-base lo stampatore digitale più prossimo al luogo o alla città di residenza del nostro cliente, ed è a questo che automaticamente viene spedita in FTP il file PDF: in parole povere noi entriamo per così dire direttamente nella stampante digitale del nostro fornitore e “ci mettiamo in fila” in attesa del nostro turno di stampa. Il server della stampante ci indica un tempo approssimativo di attesa e se questo fosse superiore alle 24 ore ci consiglierebbe di cercare un altro stampatore. È evidente che nel caso delle novità del mese questo lavoro di ricerca degli stampatori localizzati direttamente nelle città ordinanti è particolarmente laborioso, ma utilissimo. Agli esordi del “print-on-demand” infatti le copie ordinate venivano tutte convogliate verso uno dei pochi stampatori digitali dotati di grandi macchine a bobina e di qui venivano poi spedite con i tradizionali mezzi postali o per corriere verso i luoghi di destinazione. Ma proprio questo complicato lavoro di “smistamento”

manuale annullava in gran parte i vantaggi della stampa digitale fatta esattamente a misura della domanda, rispetto agli sprechi spaventosi della vecchia economia del libro con tirature valutate a monte e quasi sempre errate (con conseguenti rese nell'ordine del 50/60 e persino 70%): in breve, una costosissima distribuzione fisica, che si ripercuoteva tutta sul prezzo di copertina. Ci sono voluti diversi anni per capire e far capire a tutti gli anelli della catena del libro che il "print on demand" era soprattutto una "rivoluzione distributiva" perché permetteva di stampare il libro sul luogo stesso dove veniva generata la sua richiesta con consegna rapidissima e a basso costo grazie agli ormai diffusissimi pony express. Ogni sera il nostro server principale ci dà il dato riepilogativo degli ordini pervenuti oggi: per singolo titolo e per località di provenienza dell'ordine. E sul monitor si visualizza il grafico della distribuzione nelle due versioni: PDF e "print on demand". Inutile dire che la fatturazione è automatizzata..."

Il punto di vista del Distributore

"Abbiamo deciso di chiamarci www.italianbooks.com d'accordo con le Associazioni internazionali degli editori per rendere immediatamente semplice la ricerca e l'ordine dei libri a livello internazionale.

I nostri colleghi francesi hanno dato vita al sito www.frenchbooks.com, gli sloveni www.slovenianbooks.com e così via. La nostra società è stata costituita dalla vecchia Associazione Editori, dall'Associazione Bibliotecari, dall'Associazione Librai e dai maggiori ex-Distributori tradizionali di libri.

Siamo "distributori", non "librai". Non abbiamo nulla a che vedere con il nostro più celebre "antenato", il famoso "amazon.com", la più grande libreria virtuale del mondo: vale a dire, noi non spediamo libri "fisici", siamo piuttosto un colossale ufficio di smistamento degli ordini che ci pervengono da qualunque committente (libreria, biblioteca, istituto universitario, privati clienti) con sconti ovviamente differenziati in base agli accordi di categoria. Siamo, se preferite, la fase operativa avanzata dell'ISDN, l'International Standard Book Numbering, che potremmo definire la carta d'identità dei libri. Tutta la distribuzione avviene in maniera "virtuale": la parte fisica e la consegna dei libri cartacei avviene avvalendosi della rete periferica degli stampatori digitali. Ecco come funziona.

I singoli editori fanno confluire al nostro grande portale, quotidianamente, le proprie *proposte* di novità editoriali in formato elettronico, *cioè non ancora stampate*. Non è importante che gli editori dispongano di un proprio sito, basta che ci mandino la scheda bibliografica, la copertina, l'indice e l'incipit della novità via e-mail in formato PDF.

Quotidianamente, via Internet, le singole librerie, le biblioteche, gli istituti universitari, le aziende, i privati, consultano via Internet le novità del giorno e ce le ordinano nelle quantità desiderate, con doppia possibilità di acquisto: *Home printing* e "*print on demand*". Naturalmente chiunque, quotidianamente, può consultare sui nostri

“scaffali virtuali” tutta la produzione pregressa: tutti i titoli presenti in catalogo sono ordinabili in qualsiasi momento, giorno per giorno. Tutti gli ordini pervenuti vengono trasmessi *automaticamente* ai rispettivi editori i quali, perfezionata la transazione economica con i rispettivi committenti nella formula di E-commerce prescelta, provvedono poi all’evasione quotidiana degli stessi: inviando cioè i testi prenotati in formato elettronico direttamente al computer dell’ordinante, e quelli ordinati come copia cartacea stampata “on demand” agli stampatori digitali più prossimi al committente (ovvero stampati dall’editore e spediti normalmente per posta).

Il form utilizzato per la trasmissione dell’ordine all’editore è il frutto di un accordo internazionale e calcola automaticamente la provvigione che ci spetta per il nostro servizio di distribuzione virtuale. In realtà il nostro non è che un gigantesco motore di ricerca basato sui codici ISBN e su un data-base molto sofisticato che consente la ricerca per titolo, autore, argomento, parola chiave, data di pubblicazione ecc. e naturalmente la visualizzazione immediata delle copertine, dell’indice e, volendo, del primo capitolo.

Il “costo” del nostro servizio di “distribuzione virtuale” è pertanto infinitamente più basso di quello che veniva normalmente praticato quando il distributore doveva sostenere i costi giganteschi di grandi magazzini fisici che impiegavano decine di persone per la movimentazione dei titoli e soprattutto per la gestione e contabilizzazione delle rese.

Oggi, il costo di distribuzione deve semplicemente coprire i costi di gestione dell’unico sito nazionale e dell’aggiornamento del software... ”

Il punto di vista del Libraio

“Diciamo la verità: abbiamo avuto una paura fottuta che il web e l’esempio di amazon.com (la più grande libreria virtuale del mondo) avrebbe sancito la morte della libreria. Se uno poteva farsi spedire un libro in carne ed ossa, per così dire, comodamente a casa, per di più scontato, perché mai avrebbe dovuto scomodarsi per venire in libreria? Per di più, negli ultimi tempi, eravamo diventati come degli ipermercati che vendevano “a bancale” i pochi titoli impostici dai grandi editori: livello culturale, il più delle volte, infimo. L’indice di rotazione, cioè la velocità con cui si vendeva un titolo, era diventato la bibbia che guidava i nostri residui criteri di scelta. Erano ormai più i libri a cui dicevamo di no a priori - “questo non lo possiamo tenere, chi vuoi che lo compri, ci porta via dello spazio inutilmente” – di quanti ci decidevamo a tenere: e anche di questi ne rendevamo ormai il 60/70% all’editore. Ma è anche vero che poi eravamo costretti a dire a sempre più clienti (negli ultimi tempi oltre il 30% !): “spiacente, non abbiamo il libro che ci chiede”, e spesso eravamo costretti ad inventarci una frottola, “è esaurito”, oppure “l’editore non ce l’ha mandato”. Ordinarlo al distributore avrebbero impiegato una eternità a mandarcelo, col minimo di sconto; telefonare all’editore neanche pensarci, più le spese di telefono e di posta del margine di beneficio!

Chi avrebbe mai immaginato che Internet sarebbe stata la salvezza della libreria?

La verità è che non avevamo capito bene cosa volesse dire “stampa digitale” e soprattutto “print on demand”. Oggi sembra l’uovo di Colombo ma capirlo non era così evidente.

La nostra libreria continua oggi a vendere i best-seller e gli hardcover che occupano anzi la maggior parte del nostro spazio, ma abbiamo praticamente abolito il reparto paperback. Abbiamo invece installato una decina di postazioni Internet dove i nostri clienti possono ordinare qualunque titolo sia mai stato pubblicato al mondo ordinandolo tramite un “form” predisposto già con l’intestazione della nostra libreria e l’indirizzo del cliente: il quale paga in anticipo alla cassa il prezzo di copertina del libro richiesto che poi riceverà comodamente a casa, col suo personale ex-libris stampato in frontespizio e con il marchio della nostra libreria in quarta!

Quanto a noi l’editore ci accredita automaticamente il 10% del prezzo di copertina come provvigione per procurata vendita: per noi è meno del vecchio 30% di sconto, ma non facciamo nessuna fatica, non occupiamo alcuno spazio, e il prezzo di vendita è diventato molto più accessibile per il lettore finale che è invogliato a comperare assai di più.

Da notare che i libri digitali stampati on demand sono del tutto indistinguibili da un tradizionale paperback: copertina o sovracoperta a colori, come previsto dal catalogo dell’editore, formato differenziato, carta eccellente, leggibilità superiore a quella dei vecchi inchiostri, fresatura perfetta.

Domanda: ma perché il cliente viene a ordinare quel libro in libreria invece di ordinarcelo comodamente dal computer di casa sua? Semplice: perché la maggior parte della popolazione, in particolare quella studentesca, non dispone ancora di una carta di credito per la transazione di e-commerce, e gli sarebbe troppo complicato dover andare alle poste per fare un vaglia postale!

Ma la vera rivoluzione è arrivata con la piccola stampante digitale che abbiamo comperato, con piccola rilegatrice in linea: si chiama “Instantbook”, è grande come una fotocopiatrice e costa poco di più. Il cliente digita sul monitor, permanentemente “sintonizzato” sul sito www.slovenianbook.com il libro che gli interessa, e in pochi minuti la macchina scarica in PDF, stampa e rilega il suo testo, praticamente senza quasi che il nostro commesso debba intervenire!

All’inizio temevamo molto di doverci trasformare in tipografi, ma in realtà tutto è più semplice di quanto avremmo immaginato.

Certo i libri escono tutti nello stesso formato A5; certo le copertine sono in bianco e nero; certo la macchina bisogna nutrirla di toner... ma il servizio di “pronta consegna” sta avendo un buon successo.

Questa piccola macchina digitale ci ha anche spalancato una inedita opportunità: quella di ridiventare, con una piccola stazione grafica affidata a un nostro cliente ‘smanettatore’, librai-editori.

Molti nostri clienti avevano infatti uno o più manoscritti nel cassetto, ma non avrebbero mai trovato un editore disposto a pubblicarglieli, sia per il livello qualitativo, ma soprattutto per il tipo di

argomento o la limitatezza della potenziale nicchia di interesse: studi di micro-storia locale, piccoli sussidi didattici, il libro di poesie da regalare agli amici per Natale, la ex-dispensa universitaria; e chi più ne ha più ne metta! Il bello è che spesso vendiamo di questi libricini fatti in autoproduzione - e stampati all'istante in piccolissima tiratura, a bassissimo costo - più copie di un best seller! Quale autore non ha nella propria città, nel proprio quartiere, un centinaio di amici, parenti, estimatori...?"

Il punto di vista del Bibliotecario

“Com'è cambiata la biblioteca negli ultimi anni! Da polverosa caverna dedicata alla conservazione dei libri ritenuti “importanti” e alla loro consultazione fisica da parte soprattutto di studenti poveri e dei classici “topi di biblioteca” è davvero diventato il più moderno centro di aggregazione culturale della città.

Aggregazione culturale vuol dire luogo deputato non solo alla documentazione e consultazione, ma anche alla promozione dell'informazione in senso lato come condizione di ogni moderna democrazia. Questa radicale trasformazione è iniziata da un “piccolo” avvenimento che era passato quasi inosservato: la prima convenzione fra editori e sistema bibliotecario per l'utilizzo della rete internet come mezzo di comunicazione on line delle notizie bibliografiche relative alle novità librarie. Il modulo per la corretta classificazione dei nuovi titoli era stato concordato e studiato attentamente. L'editore lo compilava al momento stesso di trasmettere all'ufficio competente il modulo per l'attribuzione dell'ISBN al proprio libro: la segnalazione veniva rapidamente verificata dai responsabili del sistema bibliotecario e subito passata dentro il motore di ricerca ISBN. Già questo piccolo fatto ha risparmiato al sistema bibliotecario molte migliaia di ore di lavoro che erano fino a prima assorbite da singoli funzionari che singolarmente, biblioteca per biblioteca, schedavano il libro in questione dovendolo spesso consultare fisicamente per capire con precisione di quale argomento trattava. Come se non fosse più facile questo lavoro affidato al lavoro del redattore della casa editrice che lo aveva curato! Non solo: ma da questa convenzione ogni biblioteca disponeva della totalità di accurate schede bibliografiche, non solo quelle relative ai libri che la singola biblioteca aveva deciso di acquistare. Problema arduo data la limitatezza delle risorse, la necessità di tener conto delle esigenze della propria utenza, e, last but not least, l'altissimo prezzo di copertina la cui massima componente riguardava i costi di distribuzione: e lo sconto alla biblioteca veniva negoziato di volta in volta magari col libraio sotto casa... Da questo piccolo avvenimento in avanti la selezione dei libri più interessanti è avvenuta come una normale ricerca per parola chiave su uno straordinario motore di ricerca che ci dava tutte le informazioni necessarie.

Il passo successivo è venuto con il raggiunto accordo relativo all'invio da parte degli editori di una copia virtuale del proprio titolo nell'ultima versione PDF prodotta da Adobe. Questa particolare

versione consentiva infatti lo scarico del file di testo perfettamente impaginato ma non ne consentiva il riutilizzo se non facendo scattare un contatore con comunicazione automatica al legittimo possessore dei diritti d'autore. In questa maniera si eliminò il più consistente ostacolo che si frapponeva alla costruzione di uno scaffale virtuale in biblioteca: gli editori infatti temevano, fornendo una copia elettronica del proprio testo, di essere spossessati da ogni controllo sui propri diritti d'autore nella misura in cui fosse stato possibile consultare quel testo in maniera gratuita da parte dell'intero sistema bibliotecario e da parte dei lettori. Il sistema attuale garantisce invece totalmente questo diritto poiché tiene conto automaticamente di ogni "down load" del testo che viene automaticamente "pagato" all'editore con le forme più raffinate di transazione on line.

L'ultima piccola rivoluzione è avvenuta quando finalmente il diritto d'autore si è cominciato a computare a pagina consultata o scaricata. Pochi centesimi di Euro per ogni consultazione: infinitamente meno di quanto costava nei tempi antichi tutto l'iter procedurale di compilazione della scheda, ricerca del volume, consegna dello stesso, ecc. Oggi l'aspetto fisico della biblioteca è quello di una modernissima sala multimediale con dozzine di postazioni di computer e un moderno impianto di stampa digitale per la stampa on demand nel caso in cui ci venga richiesta una copia cartacea.

C'è un'ultima straordinaria novità che è scaturita dalla rivoluzione digitale collegata col web: ed è il nostro ritrovato ruolo editoriale. Si trattava infatti di capire come valorizzare quello straordinario patrimonio di libri antichi e introvabili, spesso in copia unica, che la nostra biblioteca ha in dotazione, e che sono il frutto di accumulazioni secolari. Fino a ieri questo patrimonio era di fatto sconosciuto, tenuto sotto chiave, e a disposizione di pochissimi ricercatori. Alcuni editori raffinati si avventuravano ogni tanto in quel territorio esclusivo dei fac-simile d'arte che riproducevano antichi codici miniati ed erano commercializzati a prezzi da capogiro. Oggi la nostra biblioteca ha ormai all'attivo alcune centinaia di codici e testi rari scannerizzati con le tecniche più sofisticate e messi on line a disposizione di tutto il mondo sul nostro sito internet: un vero e proprio sito editoriale. Ogni anno la direzione della biblioteca stabilisce un vero e proprio piano editoriale decidendo quali titoli "recuperare" dal nostro fondo. Questo lavoro è accompagnato da una vera e propria cura filologica e da uno studio redazionale affidato ad un nostro ricercatore che appare come saggio introduttivo al nostro fac-simile virtuale. Le edizioni on line di questi fac-simili sono ovviamente per la sola consultazione video, ma esiste anche la possibilità di trasmettere in remoto file ad alta risoluzione per la loro stampa digitale a colori. E si può affermare che oggi una stampa digitale a colori ha la stessa assoluta qualità delle migliori stampe offset! Citerò a titolo di esempio il caso particolare della nostra biblioteca che dispone di molte partiture musicali rare che hanno suscitato un enorme interesse nell'intero mondo dei musicofili: solo per quest'aspetto il nostro

sito è visitato quotidianamente da migliaia di conservatori sparsi in tutto il mondo. Non mi rimane che un'ultima annotazione: che differenza passa ormai fra la nostra biblioteca e una libreria, visto che entrambi siamo in grado di fornire e vendere stampe digitali dei libri che ci vengono richiesti? La risposta è semplice: le librerie sono sempre più diventate delle catene a grandi superfici che dedicano il 90% del proprio spazio alla produzione cartacea tradizionale destinata al consumo di massa; solo alcune di esse hanno approntato delle postazioni internet per l'ordine on demand della maggior parte dei libri non fisicamente presenti nella libreria. E ancora meno sono le grandi librerie che si sono dotate di una macchina da stampa digitale di prestazioni adeguate. Il sistema bibliotecario è viceversa capillarmente distribuito su tutto il territorio nazionale: non c'è piccolo centro che non disponga di una biblioteca, e non c'è biblioteca che non sia strettamente collegata con le scuole di ogni ordine e grado. Dunque, solo la biblioteca è in grado di rappresentare quella ramificazione di cellule culturali che sono vitali alla cultura di ogni singolo aggregato umano e soprattutto di ogni singola scuola. È dalla biblioteca che i giovani professori sono in grado di fare le proprie ricerche sui siti degli editori scolastici facendo il proprio "cash and carry", o se preferite la propria "compilation" del libro scolastico più corrispondente al proprio progetto didattico che tiene conto della particolare caratterizzazione dei propri allievi. È la più eccitante fra le novità indotte dalla rivoluzione tecnologica: il libro di testo fatto "a misura" di ogni singola classe, anche se pur sempre nell'ambito delle disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il bibliotecario ha avuto questa delicatissima funzione di affiancare, consigliare e sorreggere gli insegnanti in questa loro riappropriazione di una loro autonomia didattica che non fosse solo una banale formula burocratica..."

Conclusioni

Credo che il gioco di fantasia possa terminare qui. Spero sia servito a far balenare come potrebbe essere il mondo della nuova economia del libro a partire dalle innovazioni tecnologiche già oggi in atto.

Quanto tempo ci separa dal momento in cui questa fantasia potrà diventare realtà? È molto difficile a dirsi. Ma una cosa è chiara: gli ostacoli non sono di ordine tecnologico; sono nelle resistenze frapposte da chi ha interesse a difendere lo status quo. Uno status quo basato su irrazionalità e sprechi che hanno raggiunto limiti davvero non più tollerabili.

Con le tecnologie che sinteticamente potremmo definire di print on demand scompare la necessità di fissazione delle tirature dei libri "a monte" del mercato, basate sul tradizionale "fiuto", o sulla banale comparazione con dati statistici pregressi, o su tecniche puramente impositive degli apparati commerciali: il mercato, o meglio i molti mercati del libro (scientifico, di evasione, letterario, tecnico) commissionano *quotidianamente* il prodotto di proprio interesse prima che questo venga stampato. Nessun investimento tipografico

a monte; scompare quella jattura (illegale) che si chiama “diritto di resa” ; si supera il “collo di bottiglia” distributivo determinato dall’eccessivo numero di titoli proposti al mercato rispetto alla dimensione del circuito librario destinato a riceverlo: grazie a Internet il mercato ridiventa globale, vario, di nicchia, di documentazione, e soprattutto potenzialmente mondiale; tutti i libri avrebbero pari opportunità di presentarsi al mercato, rispetto all’attuale ruolo “censorio” delle librerie rispetto ai libri commercialmente più deboli; scompare la logica perversa (per la cultura) di distributori e librai abituati a ragionare solo in termini di “velocità di rotazione del prodotto”; non rischiando in anticipo i maggiori costi tipografici, si riduce drasticamente il break-event di ogni singolo libro, coincidente in pratica coi soli costi di redazione e pre-stampa; e la redazione potrà “inventarsi” nuove e più raffinate modalità di bio-biografie o note di approfondimento in forma di ipertesto linkato direttamente in Internet; scompare il dramma della riduzione del tempo medio di permanenza di una novità in libreria prima di esserne espulsa e condannata al macero: attualmente il tempo medio di vita di un libro è inferiore al mese. In Internet un libro, nel suo formato elettronico è permanentemente vivo, pronto per essere stampato, sempre consultabile e rintracciabile da motori di ricerca sempre più “intelligenti”; tutti i libri sarebbero permanentemente “disponibili” in libreria, per così dire compressi dentro i computer a disposizione del pubblico che, autonomamente o assistito dal personale di libreria, farebbe la propria ricerca, ordinerebbe il libro desiderato, lo pagherebbe alla cassa e lo riceverebbe comodamente a casa; non essendo più condizionato dalla sua tiratura, e ridivenendo economicamente reddituali anche tirature molto piccole, scompare l’attuale rincorsa al “libro spazzatura” tipico delle logiche di mass-market: si assisterà cioè ad una ripresa di vigore del libro di cultura, universitario e di ricerca.

Scenario utopico? Certamente no, se è vero che lo stesso Consiglio d’Europa invita i Governi a cambiare la propria politica del libro a favore del Print on demand e lancia lo slogan:
“LIBERTÀ DI PUBBLICARE (ON DEMAND) LA PROPRIA DIVERSITÀ CULTURALE”.